



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

LETTERA - DICEMBRE 2004

Trabzon, Natale 2004

Carissimi,

mi piace aprire questa lettera di Natale con il riferimento a due giovani che frequentano la chiesa di Santa Maria a Trabzon. Ieri sera facevo catechismo con un giovane di 23 anni che segue un cammino di fede. A un certo punto mi fa: ma perché Gesù amava tanto i bambini? Poi s'è dato una risposta da solo: quando è nato sono stati uccisi tutti bambini. Lui ne ha provato dolore e da allora si è sentito molto vicino a loro, non li ha mai dimenticati. M'è sembrata una nota di umanità concreta, vista da uno che da poco si è accostato a Gesù. Pensavo come questo giovane avesse colto il valore del dolore nell'infanzia di Gesù immaginando a modo suo come fosse fiorito nella sua vita di adulto. Se Gesù fu così attento alla sofferenza, alla povertà, al dramma del peccato fu non solo perché sapeva amare con cuore umano e divino (era Dio e uomo perfetto) ma perché ne portava i segni su di sé: la povertà e il freddo della sua nascita, la persecuzione, la vita da fuggiasco, la precarietà di sentirsi straniero in casa propria oltre che in Egitto, il dramma di un peccato che oltre che far male intorno a

sè disumanizza chi lo compie, lo isola da Dio e dagli uomini. Il nostro dolore può essere una piaga che ci apre il cuore, se lo leggiamo come una opportunità che Dio ci offre e una finestra sul dolore degli altri. Lo stesso giovane a proposito di Erode diceva: «Pensava di essere un Dio, ma non sapeva fare nessun miracolo. Che lo facesse, anche solo uno piccolo!». Un'altra volta dopo aver letto l'episodio di Zaccheo, confrontando il mormorio della gente e la mitezza di Gesù diceva: «tante parole di giudizio non hanno prodotto niente, il silenzio di Gesù ha convertito quell'uomo». L'altra cosa a cui volevo far riferimento è un canto in turco che tanto piace a una ragazza musulmana che viene in chiesa e che è interessata a conoscere più da vicino Gesù. Il canto dice: «*Mi sono perso, chi mi cercherà? Ho preso una strada sbagliata, chi chiede di me? Tu, o Signore, abbandonando le 99 pecore mi hai cercato. / Nessuno ha sentito la mia voce, nessuno è riuscito a capire il mio cuore. Solo tu lasciando le 99 mi hai cercato. / Mi è venuta la nausea di me stesso, ho perso ogni speranza nel mondo. Ma tu lasciando le 99 sei venuto in cerca di me. / Mi sentivo solo, ho cercato l'amore. Mi sono chiesto: chi mi vuole bene? Il mio*

APPUNTAMENTI DI GENNAIO

Mercoledì 19 gennaio: tema di studio

"La spiritualità dell'oriente cristiano. 1^a parte". Parla don Giovanni Biallo, professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Giovedì 20 gennaio: catechesi

Venerdì 21 gennaio: testimonianza

Domenica 23 gennaio: ritiro

"L'Eucarestia nella terra dove è nata. 1^a parte: il deserto".

LUOGO DEGLI INCONTRI

I RITIRI si tengono presso il seminario Romano Maggiore, piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma. L'appuntamento è alle 10. La messa conclusiva alle 17,30. Portare Bibbia, liturgia delle ore e pranzo al sacco. Parcheggio interno.

TUTTI GLI ALTRI INCONTRI si tengono presso il Battistero di S.Giovanni in Laterano, Piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma, alle 21.00. Parcheggio interno. Si raccomanda la puntualità.

Messia, lasciando le 99 mi ha cercato / Ora sono il tuo bambino. Sono felice, il mio cuore è nella gioia, perché tu lasciando le 99 mi hai cercato». A un giovane, che tanto aveva sofferto, piacevano molto le parole di un altro canto: «*Dirada le tenebre, ti fa brillare con la sua luce, compie cose meravigliose il Salvatore Gesù / Chiama il peccatore, lo separa dal suo peccato, dona tranquillità e pace il Salvatore Gesù / Lui ti ama, ti avvolge con il suo amore, ti dà la vita eterna il Salvatore Gesù*».

Vorrei farveli anche sentire questi canti: *in turco* perché hanno una sonorità particolare, *nel silenzio* della chiesa di Trabzon perché intenso, *con le facce* di questi ragazzi perché convinte. Provate a immaginarli intorno al presepio, tra le statuine, e a sentirne la voce, tra gli angeli, come regalo di Natale e come augurio loro e mio.

Un'altra cosa simpatica vorrei riferirvi. Oggi pomeriggio durante la preghiera, sono entrati in chiesa, proprio mentre commentavo il vangelo, una decina di ragazze piuttosto turbolente. Faccio notare loro che "ogni luogo di preghiera appartiene a Dio, perciò è santo e merita rispetto". In chiesa, da un'altra parte, arrivate poco prima, c'erano altre due ragazze silenziose e attente. Alla fine mi si sono accostate e tutte dispiaciute mi hanno chiesto scusa per le altre. Le ho ringraziate e messo una mano sul capo. Loredana, la ragazza di Roma che è qui da qualche mese mi fa: lo vedi? Dio ti dà uno schiaffo e subito dopo una carezza!

Voltandomi ora indietro cerco di sintetizzarvi questi ultimi due mesi. Ci sono stati alcuni episodi un po' antipatici. Tre ragazzi sono venuti a insultarci dicendoci: «Avete falsificato il vangelo, scrivete il nome di Dio sulla porta della chiesa ma non ci credete perché adorare tre dei! Dovete cambiare religione se non volete andare all'inferno!». Altri due giovani, una sera, sono venuti a "pretendere" di visitare la chiesa con una scampanellata senza fine. Avendo loro fatto notare che si suona, in genere, in modo più rispettoso si sono irritati. Ci hanno fatto vedere sul giornale la fotografia di una moschea in fiamme in Iraq. La guerra, ho detto loro, non è mai secondo Dio, chiunque la faccia, cristiani o musulmani. Ma qualche volta, mi hanno fatto capire, è giusta se è contro i cristiani. Allontanandosi imprecavano: ad ogni frase io rispondevo con una benedizione, ricordandomi di Gesù. Un altro giorno sono venute due ragazze sui 16/17 anni con una serie di domande fatte con grande garbo e rispetto. Volevano sapere le differenze tra Islam e Cristianesimo. Alcune differenze, dicevo, è che

Gesù ha detto di amare i nemici, non ha mai usato la spada contro nessuno, che Dio non solo ci ha creati ma ci ha fatti suoi figli e che un giorno lo "vedremo" e lo ameremo come Lui "vede" e ama noi. «Il Paradiso è vostro?» mi chiedono. Il Paradiso è di Dio, gli dico. Lui solo giudica. Un giorno ci accoglierà e non ci domanderà: sei cristiano, sei musulmano? Ci guarderà nel cuore e ci domanderà: hai amato? Qualche giorno dopo una delle due torna all'ora della preghiera. Mancava Loredana e mi chiede: dov'è? Oggi non c'è le rispondo, sono solo. «Solo?» mi fa, «ci sono io!». E si mette in prima fila a pregare e cantare.

L'incontro più bello è stato con una ragazza, Mektap. È entrata in chiesa un venerdì, giorno in cui facciamo la preghiera sotto la croce. Aveva un viso pulito e un sorriso luminoso. Dopo aver partecipato di tutto cuore alla preghiera, alla fine si è fermata a chiacchierare. Ha cominciato dicendo: «Cos'è la ferita al costato di Gesù sulla croce? Ci hanno messo un chiodo?». Le leggo S.Giovanni e le spiego il simbolo di quella ferita sul cuore. Continua: «Cosa significa che Gesù ha lavato il peccato di Adamo? Perché doveva lavarlo? Perché non basta il pentimento? Perché doveva morire?». Poi mi dice: «Studio le religioni, l'unità tra le religioni e i punti di contatto tra esse. Ci sono tante cose belle nel cristianesimo, nell'Islam, nell'ebraismo perché tutte parlano di Dio e nascono da Lui. Ci vuole l'unità e il rispetto. Dio vede in questo momento che stiamo parlando di Lui, ne è contento. Un giorno in paradiso ce lo ricorderà. Mentre molti in questo momento parlano di soldi, di affari, di guerra, noi parliamo di Lui». Poi si interrompe e mi fa: «Posso fare la preghiera? (quella musulmana con le prostrazioni)». Me lo chiede con grande candore, come per unire la sua preghiera a quella nostra a cui ha partecipato prima. «Certo» le dico. Non mi era mai successa una richiesta del genere. Le cerco un tappetino, si mette in un angolo e fa le sue prostrazioni. Alla fine mi domanda: «Voi che gesti fate nella preghiera? Voi – mi chiede – voi fate tutto per lui? Per esempio – mi dice – se io sposto questo libro da qui a lì lo faccio per Lui. E voi?». «Anche noi – le dico – cerchiamo di fare tutto per Lui: se lavoriamo, se ci divertiamo, se dormiamo, se cuciniamo, se studiamo, se soffriamo...». E lei: «Anche io sono venuta qui in chiesa per Lui.. che bello mi dice, tutto per Lui!». Poi mi saluta con una faccia radiosa: «Vado perché tra poco è l'ora che segna la fine del digiuno e c'è la cena di festa (l'Iftar come si dice)». Quando riferisco il colloquio a Loredana mi fa notare il brano della lettura del giorno: «*Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti...*»(Efesini 4,6). Mektap ne è la dimostrazione.

Anche il giro nel quartiere delle prostitute con suor Maria e suor Lucia è stato commovente. La prima volta c'era solo suor Maria. Passiamo davanti a un locale dove conosciamo bene le ragazze (quasi tutte cristiane dell'Armenia). Ci invitano ad entrare e a prendere il tè. Suor Maria ha la croce al collo. Dico che è una monaca. Si parla dei loro figli, dei monasteri che sono da loro, della vita difficile nella loro terra... Una di loro è pediatra. Qualche giorno dopo, sempre pregando, passeggiamo nella via principale dello stesso quartiere. Una signora che invitava i clienti da un vicolo laterale, vede la croce al collo di suor Lucia e sbracciandosi ci viene incontro. Bacia la croce e la mano della suora, si

Finestra per il Medio Oriente - Supplemento n° 18 Anno IV

Direttore responsabile: Andrea Fugaro
Curatrice del giornalino: Giulia Pezone tel. 06.7010928
e-mail: giuliapezone@yahoo.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Spedalgraf - via dello scalo tiburtino snc - 00158 Roma

Referenti della Finestra per il Medioriente

Gabriella e Roberto Piccari ("Finestra MO")

Via La Spezia, 74 - 00182 Roma

Paola e Luciano Cirasiello tel. 06 7028539

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Andrea Santoro

Telefoni: cell. turco 00905353482843, cell. italiano 3382597008.

e-mail personale: andrea.santoro@tin.it

Indirizzo: "Sancta Maria Kilisesi",
Sumer Sokak 26, 61100 Trabzon (Turchia)

fa il segno della croce e le abbraccia tutte e due, chiedendo se hanno bisogno di qualcosa. Il protettore si avvicina un po' infastidito. Gli dico che la donna è cristiana e che anche noi lo siamo. I locali sono pieni di donne, spesso giovanissime. Che fare? Lo chiedo ogni giorno al Signore: che ci apra una porta, chiami qualcuna di esse a cambiare vita e ad aiutare le altre, tocchi il cuore di qualche protettore, mandi qualcun altro a collaborare con noi.

Da metà ottobre a metà novembre circa c'è stato il mese del digiuno musulmano, il *Ramadam*. Lo abbiamo vissuto in tutti i suoi aspetti, positivi o meno. È un mese vissuto come un pubblico atto di fede in Dio, un tempo di purificazione, di riconciliazione, di preghiera, di aiuto ai poveri. La rinuncia è sentita come una prova di forza spirituale e una ricerca di cose più alte. Quando al tramonto si scioglie il digiuno è un momento di festa collettiva: si mangia insieme in famiglia o tra amici, in casa o al ristorante. Si sente all'improvviso un grande silenzio in città: si sente solo il rumore delle posate, tutti sono a tavola. I più osservanti prima di mangiare pregano. La cena si apre con un dattero perché così si dice che facesse Maometto. Finita la cena si va in moschea per la preghiera. Poi la città si rianima fino a tardi. E così per un mese. La mattina ci si alza in piena notte per poter mangiare prima che si faccia l'alba. Aspetti meno positivi ci sono sembrati una certa forma di condizionamento sociale, il desiderio di mostrare apertamente in pubblico che "io digiuno!", ma soprattutto è il lavoro a farne le spese. Il sommarsi della fame, della debolezza e del sonno (che crescono con il trascorrere dei giorni) porta più di qualcuno a lavorare poco e in maniera approssimativa, con pause continue e un'aria piuttosto stanca. Rimane comunque un appello per noi: quanto sappiamo aprire nella nostra società e nella vita personale un varco per la presenza di Dio, "nutrendoci" di lui, regolando su di lui il nostro tempo, condividendo nel suo nome i pasti, le gioie, i bisogni? La nostra quaresima che fine ha fatto?

Belli come sempre certi incontri regalatici da Dio: il figlio dell'ultimo console italiano presente a Trabzon negli anni 60 (si ricordava delle celebrazioni in chiesa, del posto dove si trovavano le statue, della partenza dell'ultimo cristiano); un giovane, figlio di madre russa e padre georgiano, che nell'incontro con Gesù a S. Pietroburgo ha trovato la forza di abbandonare la sua vita sbagliata. Si è fermato circa un mese venendo ogni giorno a pregare con noi e poi a farsi spiegare la Bibbia. Un funzionario della comunità europea ci ha telefonato per sapere a che ora c'era la messa feriale. Si è fermato con noi per l'adorazione, restando in ginocchio per tutto il tempo. Un irlandese dall'aspetto di barbone diretto in Australia in bicicletta: ha pregato con noi, ha mangiato con noi, ci ha raccontato il suo passato e i suoi progetti. Un olandese che ci ha scritto dopo qualche settimana per ringraziarci e mandarci un aiuto per la chiesa. Tre gruppi di turisti hanno celebrato da noi la messa: due erano di lingua francese, uno di Singapore. Tra le persone che spesso vengono a chiederci di pregare per la loro guarigione una giovane donna che sentiva dentro di sé una forza contraria quando si metteva a pregare, un'altra donna che si caricava sulle spalle la sorella maggiore incapace di camminare e affetta da epilessia, una coppia desiderosa di avere figli ma impossibilitata ad averne. Per tutti costoro, per altri che sono venuti e

per quelli che verranno in seguito vi invito a pregare perché abbiano l'esaudimento dei loro desideri e trovino nella loro venuta in chiesa una benedizione e una consolazione di Dio.

La settimana scorsa è venuto don Enrico, un parroco di Roma, e cinque sue parrocchiane. I pochi giorni trascorsi con noi sono stati una boccata d'aria per l'amicizia che ci hanno offerto, la preghiera che hanno condiviso, l'aiuto che ci hanno dato e la presenza cristiana che hanno regalato a Trabzon. Anche per i nostri giovani in cammino di fede sono stati un incoraggiamento e un attestato di fraternità. Dio li ricompensi e faccia fruttare al cento per uno il loro affetto.

Vi lascio con un'informazione. Abbiamo scoperto sulla collina della città un complesso monastico in rovina: chiesa, cappella, monastero, torre campanaria. Si chiama Kaymakli Monastiri. Dall'alto si vede il mare, la valle sottostante, il fiume, le montagne circostanti. Davanti alle rovine cristiane, a volte molto recenti, mi viene sempre in mente la parola "ricostruire". Poi mi chiedo: ricostruire "cosa", "come", "perché". Sono i cristiani soprattutto che vanno ricostruiti, qui come in Europa. È l'edificio della fede e della vita cristiana che va rimesso in piedi. È il vangelo che va rimesso come pietra angolare alla base di tutto. Altrimenti noi innalziamo ma Dio abbatte. Bisogna riconquistare Gesù perché Lui, come dice S. Paolo, ci ha conquistati, e sceglierlo fiduciosamente come pienezza del cuore e misura di tutto. Come dice un canto turco che tanto piace a una ragazza: «*Ti guardo Signore mio, ti guardo senza voltarmi indietro. Seguo la tua strada, la seguo con gioia, la seguo senza fermarmi, senza voltarmi indietro / Ti amo Signore, ti amo senza voltarmi indietro. Amo la tua pace, amo la tua amicizia, la amo senza fermarmi, senza voltarmi indietro / Ti aspetto Signore, ti aspetto: che io mi riempia del tuo Spirito! Amo la tua venuta, sento il desiderio della tua venuta. Preparami Signore, voglio essere con te*».

Vi saluto e vi abbraccio nel Signore. Ci ritroviamo con la piccola Maria e il silenzioso S. Giuseppe accanto alla culla di Betlemme. Entrambi attoniti per il prodigio che si compie: Dio viene a cercare l'uomo. Entrambi disposti a farsi trovare e a varcare la finestra che Lui apre: una finestra che apre su Dio e sull'uomo. Sulla grotta di Betlemme il cielo è aperto e il volto di Dio "Padre" appare in tutto il suo splendore. Nella grotta di Betlemme porte e finestre sono spalancate: entrano i Magi, entrano i pastori, entra ogni uomo. Nulla è chiesto. Ognuno è atteso. Entriamo anche noi! La pace del Signore sia su di noi, penetri i nostri cuori, le nostre anime, i nostri corpi. La sua pace sia sulla nostra bocca e nelle nostre mani per esserne annunciatori e seminatori.

Arrivederci a metà gennaio per gli incontri previsti. Le date degli appuntamenti le trovate nel riquadro in prima e ultima pagina.

Con affetto
don Andrea

Finestra per il Medio Oriente - programma 2004-2005

GENNAIO

Mercoledì 19 gennaio: **tema di studio**. "La spiritualità dell'oriente cristiano. 1^ parte". Parla don Giovanni Biallo professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Giovedì 20 gennaio: **catechesi**

Venerdì 21 gennaio: **testimonianza**

Domenica 23 gennaio: **ritiro** su: "L'Eucarestia nella terra dove è nata. 1^ parte: il deserto".

MAGGIO

Mercoledì 25 maggio: **tema di studio**. "La spiritualità dell'oriente cristiano. 2^ parte". Parla don Giovanni Biallo professore al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Giovedì 26 maggio: **catechesi**

Venerdì 27 maggio: **testimonianza**

Domenica 29 maggio: **ritiro** su "L'Eucarestia nella terra dove è nata. 2^ parte: il lago di Galilea e Gerusalemme".

LUOGO DEGLI INCONTRI

I RITIRI si tengono presso il seminario Romano Maggiore, piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma. L'appuntamento è alle 10. La messa conclusiva alle 17,30. Portare Bibbia, liturgia delle ore e pranzo al sacco. Parcheggio interno.

TUTTI GLI ALTRI INCONTRI si tengono presso il Battistero di S.Giovanni in Laterano, Piazza S.Giovanni in Laterano 4 Roma, alle 21.00. Parcheggio interno. Si raccomanda la puntualità.

Calendario
sinottico
ebraico
cristiano
islamico



תשס"ה-תשס"ו
2005
1426-1427

Medioriente incontro di fedi
La donna nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam

E' arrivato il
Calendario sinottico
ebraico cristiano
islamico 2005 della
Finestra per il
Medioriente!

Chi lo desidera può
farne richiesta ai
referenti indicati nel
 riquadro in seconda
pagina.



Nisan תשרי 5765	Aprile 2005	ربيع الأول Rabi' Al-Awwal 1426
22 שישי	1 V s. Venanzio Mauri Egiziana monaca	21 الجمعة
23 שבת	2 S s. Francesco da Paola	22 السبت
24 ראשון	3 D Il di Pasqua Adorazione della Croce	23 الأحد
25 שני	4 L s. Isidoro	24 الاثنين
26 שלישי	5 M s. Vincenzo	25 الثلاثاء
27 רביעי	6 M s. Gallo	26 الأربعاء
28 חמישי	7 G s. Giovanni de la Salle	27 الخميس
29 שישי	8 V s. Dionigi	28 الجمعة

21 aprile, 12° g. del mese di Rabi' Al-Awwal, è la festa di Mawlid in cui si ricorda la nascita di Muhammad.
24 aprile, 15° g. del mese di Nisan. 15° g. del mese di Nisan è il primo giorno di Pesah-Pasqua, detta anche Chag hamatzòth, feste delle azzime. Ricorda la liberazione degli ebrei dalla schiavitù egizia. Dura otto giorni. Per tutta la festa è vietato consumare cibi chametz, cioè provenienti dalla fermentazione delle graminacee. Il pane viene sostituito dalla matzà, il pane azzimo. Caratteristica fondamentale di questa festa è il séder, la cena pasquale, nel corso della quale viene letta la Haggadà (testo in cui viene narrata la storia degli ebrei in Egitto), si mangiano azzime ed erba amara, in ricordo della amarezza della schiavitù. In casa, l'antivigliia di Pesah, si fa la Bediqat chametz (ricerca delle sostanze lievitate). La vigilia di Pesah i primogeniti digiunano dall'alba al tramonto, in ricordo del fatto che essi furono salvati, a differenza dei primogeniti egiziani morti durante l'ultima piaga. Il periodo di Pesah corrisponde ai sette giorni che segnano l'inizio dell'anno agricolo e in particolare celebrano l'Esodo dalla terra d'Egitto.

17 aprile SIRIA - Festa dell'Indipendenza
18 aprile LIBANO - Commemorazione dei martiri di Kana, caduti sotto gli attacchi degli israeliani.
23 aprile TURCHIA - Festa del nuovo Parlamento (1920) e festa dei bambini
25 aprile ITALIA - Festa della Liberazione dall'occupazione nazista
26 aprile ISRAELE - Giorno dell'Indipendenza, anniversario della dichiarazione d'indipendenza dello Stato di Israele (1948).